

security center
www.securitycentertv.it

Dal 1973
PROFESSIONISTI
DELLA
SICUREZZA

Un altro ladro
disoccupato...

SISTEMI DI SICUREZZA
E DI VIDEOCONTROLLO

0422 304 654

T IL GAZZETTINO

TREVISO

Sabato
29 Ottobre
2016

DA RICORDARE

Dai sessanta in su non si contan più.

IL SANTO DEL GIORNO

Sant'Onorato, vescovo, discepolo di sant'Eusebio in monastero e suo compagno nel carcere, tenne per secondo dopo il suo maestro questa sede episcopale che istruì nella retta dottrina ed ebbe il privilegio di offrire il viatico a sant'Ambrogio in punto di morte.

IL SOLE

sorge alle
7.47

tramonta alle
18.03



minima 7
massima 18
vento:
debole

IL TEMPO OGGI



IL TEMPO DOMANI



Redazione: 31100 Treviso, via Tonialo 17 ☎ 0422/410270 - fax 041/665179 - treviso@gazzettino.it

Il mercurio avanza esposto in Procura sui pozzi inquinati

A 5 anni dal primo allarme, fra Treviso, Quinto Preganziol e Casier, i valori della sostanza nell'acqua restano alti. Zanoni, consigliere regionale Pd: «C'è un reato ancora in corso, il pericolo resta»



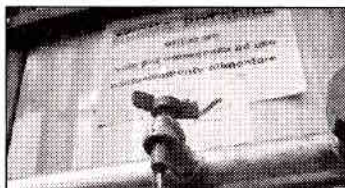
A RISCHIO I container con l'acqua potabile per l'emergenza di cinque anni fa

Il mercurio non è scomparso dai pozzi trevigiani. A sud della città, tra Quinto, Treviso, Preganziol e Casier, a cinque anni dalla prima scoperta, l'inquinamento rimane e i valori nell'acqua restano alti. Sono 500 i pozzi a rischio, 21 quelli monitorati dall'Arpav perché inquinati. L'acqua inquinata avanza nel sottosuolo ed è quasi arrivata a Mogliano. Andrea Zanoni, consigliere regionale Pd, ha presentato un esposto in procura: «Secondo me c'è un reato ancora in corso. Mi hanno assicurato che saranno avviate tutte le verifiche necessarie».

P. Calia a pagina IX

ALLARME MERCURIO

L'onda di veleno nel sottosuolo avanza di circa 1,3 metri al giorno



DA CASIER A PREGANZIOL

I costi per i Comuni e i privati ammontano fino a oggi a 3 milioni

Altri pozzi a rischio: sos alla Procura

Paolo Calia

CASIER

Zanoni, Pd, chiede in un esposto di individuare la causa dell'inquinamento

Il mercurio non è scomparso dai pozzi trevigiani. A sud della città, tra Quinto, Treviso, Preganziol e Casier, a cinque anni dalla prima scoperta l'inquinamento rimane e i valori nell'acqua restano alti. Sono 500 i pozzi a rischio, 21 quelli monitorati dall'Arpav perché inquinati. L'ondata di veleno non si arresta. L'acqua inquinata avanza nel sottosuolo percorrendo 1,3 metri al giorno, circa 500 all'anno.

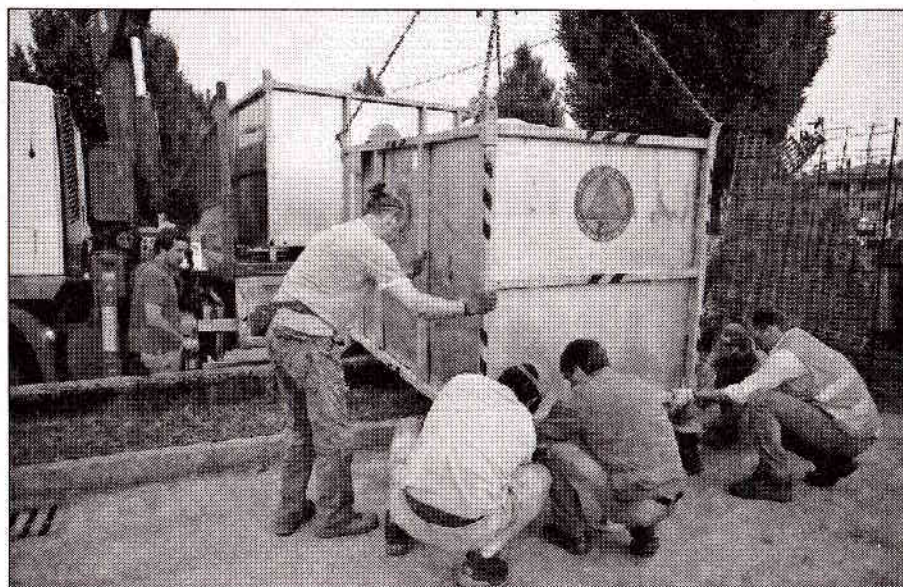


IL CONSIGLIERE regionale del Pd Andrea Zanoni deciso a scoprire l'inquinamento

«Adesso - spiega il sindaco di Preganziol Paolo Galeano - è arrivata a ridosso dello svincolo del passante, si sta dirigendo verso Mogliano che però è protetta in quanto ben collegata all'acquedotto». Il problema, nonostante

se ne parli poco, rimane. E Andrea Zanoni, consigliere regionale del Pd, continua a tenerlo sotto controllo e a lanciare allarmi, per lo più inascoltati. Pochi giorni fa la maggioranza in consiglio regionale gli ha bocciato la proposta di investire 300mila euro per scoprire l'origine di questo inquinamento: se ne parla dal 2010, quando le prime tracce di mercurio vennero trovate al confine tra Treviso e Preganziol, ma nessuno ha ancora capito quale sia la fonte. «Per fare chiarezza - annuncia Zanoni - ho presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Treviso andando anche a spiegare la situazione al procuratore Dalla Costa. Si è interessato alla vicenda assicurandomi che farà partire al più presto tutte le verifiche necessarie. L'inquinamento c'è ancora. Secondo me c'è un reato ancora in corso».

Zanoni sfodera dati su dati per dimostrare che il pericolo non è passato, ma ancora ben presente: «Non ci sono i fondi utili per definire la



CONTAINER con acqua potabile per le famiglie con i pozzi inquinati

fonte primaria di inquinamento - ripete Zanoni - fino a quando non la troviamo questa situazione è destinata a continuare ed espandersi verso sud est. Servirebbero 300mila euro per uno studio idrogeologico che ci farebbe trovare il "rubinetto", consentendoci così di chiuderlo. I costi sostenuti dai privati fino

a oggi per monitorare le falde, soprattutto dalla pubblica amministrazione, ammontano a più tre milioni di euro. Quindi investire 300mila euro significa risparmiare fondi pubblici e mettere fine a un disastro ambientale che coinvolge quattro comuni e circa 10 chilometri di falde acquifere».